



## Ambiente e collegamenti

A 5

**Il futuro del Primiero** La Sat approva la cremagliera proposta da Pacher. Motter: «Giusto il nostro ricorso a Bruxelles»

# S. Martino-Rolle, impiantisti spiazzati

*Passa all'unanimità la mozione Bombarda. Ghezzi: «Treno, progetto irrealizzabile»*

**La presidente del Consorzio del carosello se la prende con i compaesani: «Dobbiamo decidere cosa vogliamo fare da grandi»**

TRENTO — Approvata all'unanimità dal consiglio provinciale la mozione Bombarda sul collegamento funiviario tra San Martino e Passo Rolle. Sospeso dunque per novanta giorni l'iter progettuale della funivia, con l'obiettivo di individuare un'ipotesi alternativa: la rotaia. Ma se la Sat plaude al ripensamento della giunta, gli impiantisti del Primiero si dicono «preoccupatissimi» e si augurano che i novanta giorni di sospensione «servano solo a capire che l'unica strada percorribile è quella che si era già imboccata». «Per il nuovo progetto — prevede Vittoria Ghezzi — serviranno almeno tre anni».

Poche volte il consiglio provinciale si è espresso all'unanimità su un progetto infrastrutturale. Ieri il «miracolo» politico si è verificato: i rappresentanti di tutti i gruppi hanno preso la parola per sostenere il dispositivo della mozione del verde Roberto Bombarda, chi ponendo l'accento sull'insostenibilità ambientale del collegamento, chi sulle perplessità della popolazione locale. Respinta invece la premessa della mozione con dieci voti favorevoli, dieci contrari e sei astenuti: il testo è stato giudicato troppo critico nei confronti dell'operato degli uffici tecnici provinciali.

Prendendo la parola, l'assessore Pacher ha voluto chiarire tre aspetti: «Il dispositivo della mozione sostenuto dalla giunta non rappresenta una revisione del lavoro già svolto dal comitato provinciale per l'ambiente sul progetto ora sospeso». Punto secondo: «L'impegno dell'esecutivo riguarda un progetto di mobilità pubblica e non semplicemente un impianto di risalita che deve produrre utili. Se l'obiettivo è anche il miglioramento del trasporto pubblico tra due territori anche nell'ottica della destagionalizzazione, corrisponde pienamente alla mission della Provincia». L'assessore ha poi voluto rassicurare le parti economiche: «Consegno all'aula due certezze: la volontà della giunta di realizzare il collegamento e l'impegno di rispettare i tempi entro i quali compiere gli accertamenti tecnici

e funzionali previsti dal dispositivo per valutare possibili alternative di trasporto pubblico». Non ha citato espressamente l'idea della ferrovia a cremagliera, ma la sostanza è chiara: non impiegheremo più di novanta giorni per stabilire se la rotaia potrà sostituire la fune.

Su questo non ha dubbi Valeria Ghezzi, presidente del Consorzio impianti a fune San Martino di Castrozza-Passo Rolle: «Posso solo augurarmi che questi novanta giorni servano a capire che l'unica strada percorribile è quella che si era già imboccata. Siamo molto

preoccupati, se dicessi il contrario mentirei». Per Ghezzi la strada della cremagliera è impraticabile: «Significherebbe realizzare una lunghissima galleria, oppure mettere in sicurezza un'area vastissima, con un impatto ambientale certo maggiore dei piloni previsti. Per non parlare dei costi: chi ce li metterebbe i soldi?». C'è poi il problema dei tempi: «In novanta giorni non è possibile nemmeno abbozzare un progetto di fattibilità. Per arrivare al punto in cui siamo oggi serviranno almeno tre anni». Per la presidente «la colpa di questo stop non è tanto della politica provinciale, ma del Primiero, che deve decidere cosa vuole fare da grande e cominciare ad investire le risorse necessarie». Ieri sera, intanto, si è tenuto un nuovo incontro tra gli operatori di San Martino per mettere insieme i due milioni di euro necessari a salvare la «Nuova rosa alpina», la società impiantistica che rischia il fallimento. La vera sorpresa è che molti aderenti al comitato Primiero Viva, in prima fila nella contestazione del collegamento funiviario, parteciperanno alla sottoscrizione. «In questo modo — spiega Daniele Gubert — potremo dire la nostra nell'assemblea dei soci e poi visto che il nuovo progetto ci piace è giusto che anche noi singo-



larmente si eserciti la nostra responsabilità».

A godersi il successo non è solo Primiero Viva. Anche in casa Sat la soddisfazione è palpabile. Per la prima volta nella sua storia secolare, infatti, il sodalizio aveva deciso di ricorrere alle vie legali, presentando un dettagliatissimo ricorso a Bruxelles. «La nuova linea dell'esecutivo dimostra che quel passo fu giusto» commenta il presidente della Sat, Pierniggiotto Motter. «Non siamo mai stati contrari per principio, anche noi auspichiamo uno sviluppo economico del territorio e personalmente l'idea di Pacher di una cremagliera mi entusiasma, ne esistono già in Austria e in Svizzera e credo possa rappresentare un'attrattiva ulteriore per i turisti. I "trenini" hanno sempre il loro fascino. Il problema è che il progetto della funivia, come gli stessi rendering mostravano, era semplicemente obbrobrioso». Motter pensa che in realtà grosse perplessità fossero già covate da tempo in seno alla giunta. «Secondo me la difficoltà di reperimento delle risorse sul territorio è stata vissuta quasi con sollievo dagli assessori competenti. Grazie alla situazione di *empasse* che si era andata creando si è potuto rimettere in discussione il progetto».

**Tristano Scarpetta /**